

Passo Rolle

*P*overo Edy, gli è da pochi giorni mancata la madre; da un mese è venuto a sapere che suo figlio si droga; nel lavoro vive con la minaccia che presto o tardi lo metteranno in cassa integrazione...

Tutte le volte che trascorro qualche giorno di vacanza a Fiera di Primiero, non manco di andare al passo Rolle dove “farmi” con gusto quel tratto di strada che dal passo porta alla Baita Segantini.

La strada sale, ma non è ripida; la si percorre con un passo abbastanza sciolto; tira, ma ti lascia respirare e offre uno spettacolo di cime che additano il cielo quasi a toccarlo e ne godi il contrasto con i prati che danno loro la base.

Si può comodamente arrivare alla baita anche in mountain bike. Dico questo proprio perché a metà salita, mi fermo non solo per respirare, ma anche per rispondere al cellulare. Un amico m'intrattiene senza sapere dove mi trovo.

Mi racconta affranto, sfiduciato, le difficoltà della vita e come Dio chiede spesso qualcosa di difficile, se non di impossibile.

Pensavo bastasse averlo ascoltato... e stavo per salutarlo, quando vedo passare pedalando un papà e il figlioletto di quattro anni; una bici normale con al traino un minitriciclo ben legato alla sella del babbo.

Odo questo scambio di battute: “Sei proprio bravo, sei uno scalatore”, dice il papà al piccolo che non dava neppure una pedalata, ma si accontentava di stare in equilibrio. “Vero, papà, che sono bravo?!!”.

Allora mi è parso bello descrivere al mio amico affranto e demoralizzato la scena appena contemplata e gustata. Gli ho augurato la “presunzione gioiosa del bambino che si affida in tutto al papà”.

